



Segnala un evento
Ricevi la newsletter
Segnala un sito
Scrivi a redazione

Chi Siamo

Appuntamenti

Edizioni Precedenti

Pubblicità



Siti interessanti

Luoghi di ritrovo

in Italia

in Brasile

la cucina brasiliana

offerte viaggi

siti

utilità

Musica

generi musicali

musicisti

strumenti

festival in Italia

scuole di samba

siti e riviste web

promotori eventi

varie

Letteratura e poesia

libri in italiano

Arti e musei

Cinema

Architettura

Fotografia

Università

Tradizioni e Storia

danza e teatro

cultura afrobrasiliiana

antropologia e storia

carnevale

Cerca con **Go** **g** **le** **VAI**

letteratura

copia

Il mago Coelho e il suo biografo

Che cosa accade se una vecchia volpe del giornalismo e un ipnotizzatore di lettori stringono un patto editoriale? E' uscita in Brasile "O mago", biografia dello scrittore contemporaneo più tradotto.

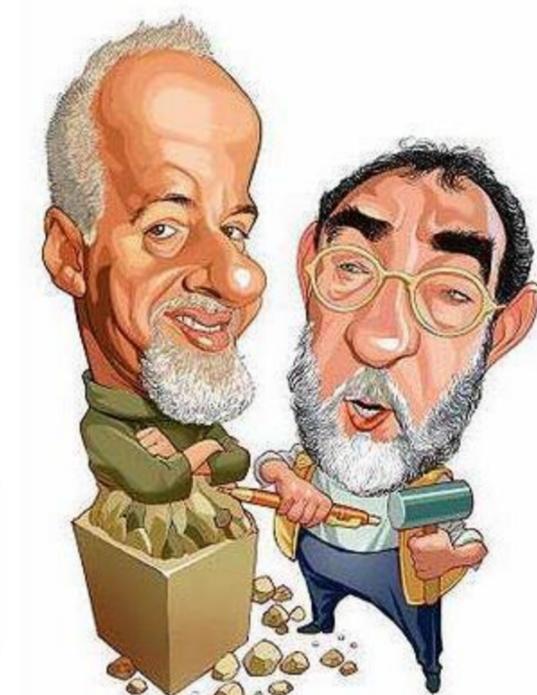
di **Alessandro Dell'Aira**

Spesso le biografie dei vip, nonostante la fama dei biografati, sono più deperibili della carta su cui sono scritte. Qui però ci troviamo di fronte alla classica eccezione che conferma la regola. Se **Paulo Coelho** il carioca è un mostro di notorietà, il suo biografo **Fernando Morais**, *mineiro* di Mariana, è «specialista nell'arte di scoprire tesori nascosti nella cosiddetta storia ufficiale». Così si legge nel risvolto di copertina della biografia che Morais ha dedicato due anni fa all'eroico maresciallo Montenegro, pioniere dell'aviazione e della posta aerea brasiliana. Dunque c'è da pensare che il monumento di carta da lui eretto all'autore contemporaneo più tradotto in vita, allo scrittore più snobbato dai critici e dagli intellettuali con la puzza al naso, sarà un *best-seller* internazionale.

Si dice che Morais e Coelho abbiano fatto un patto. Tu mi dai la chiave di quel baule in cui tieni le carte più segrete che ti riguardano, io ti faccio un monumento di carta. A patto - ed ecco il patto - che tu non metta il naso in ciò che vado scrivendo, finché il libro non esce. Sarà vero? Chissà. Fatto sta che da quel baule sono saltate fuori rivelazioni eclatanti e tutt'altro che scomode. Decapitazioni di capre, elettrococ, amori omosessuali, droga pesante, patti col demonio. Un groviglio di storie inconfessate nella storia ufficiale del divo. E ora chi più ne vuole, più ne legga.

In verità molte cose si sapevano, ma Fernando Morais è una vecchia volpe del giornalismo e del genere biografico. Ha dimostrato che ci sbagliavamo nel pensare di sapere che sapevamo tutto sul passato di Paulo Coelho. Le tracce del passaggio del mago nei luoghi più remoti di questa terra sono più vistose di quelle seminate da **George Washington**, che ha dormito dovunque.

Nel Bristol Hotel di Parigi hanno dato il suo nome alla cioccolateria. Nell'Ambasciatori Palace Hotel di via Veneto a Roma gli hanno intestato una suite. A Santiago de Compostela, una strada cittadina. E dire che lui non fa nulla per farsi notare. A correrli continuamente dietro sono gli altri. Quel po'



Fernando Morais, biografo di Paulo Coelho

d'aria d'Europa che respira è aria di Francia, l'aria senza pensieri della cittadina di Saint-Martin, Alti Pirenei, a qualche chilometro da Lourdes, dove lui quando può va a rintanarsi nel vecchio mulino che ha comprato e riadattato a studio e residenza, a due passi da un supermercato.

Ha venduto finora più di cento milioni di copie, escluse le edizioni pirata, ma in aereo scribacchia su un giornale spiegazzato. Piace ai marines e ai mujaidin, come la Coca Cola. Adora vestire di nero, di nuovo e di pulito, come i francesi illustri del Seicento. All'occhiello della giacca, noblesse oblige, esibisce la stella dei cavalieri della Legion d'Onore (ce l'hanno anche **Giorgio Armani** e **Julio Iglesias**). Ha l'aria frustrata del guru di paese. Fa la *manicure* anche quando dorme, ma in una lirica dedicata al padre ha lodato le mani del genitore, sudate di lavoro.

Quando si separò dalla prima moglie, sua madre gli scrisse una terribile e profetica ovvietà: «Si può vivere appieno la vita solo se accettiamo di vivere appieno tutti i momenti, quelli facili e quelli difficili». Ha una farfalla tatuata sul braccio sinistro, identica alla farfalla che la sua attuale consorte Cristina si è tatuata su un braccio, identica alla farfalla riprodotta sul pennino d'oro di una raffinata stilografica di fabbricazione italiana, regalatagli di recente. Ma questo non fa notizia. I signori Coelho e le loro farfalle hanno già celebrato le nozze d'argento.

Coelho? Un mago di carta, un nuovo **Aleister Crowley**, affermano i critici in coro. Ipnotizza i lettori, li induce a sfondare porte aperte, rafforza in loro i peggiori luoghi comuni e i pregiudizi più triti. È uscito un suo romanzo sul Camino de Santiago? Legioni di *fan* corrono a procurarsi un mantello, un bastone, una zucca e un cappello con la conchiglia dei pellegrini. Ne è uscito un altro sull'alchimista errante? Valanghe di lettori vecchi e nuovi s'interessano al linguaggio universale e all'uovo filosofico. Ogni volta, più della volta prima, Paulo Coelho salta fuori dall'ultimo dei suoi libri e vi rientra non appena il libro si chiude, più lesto del coniglio di Alice.

I suoi romanzi, dicono, si somigliano tutti, eppure ciascun romanzo ha una storia a sé. Quattro anni fa, per esempio, il lancio di *O Zahir* in Iran scatenò un putiferio. *O Zahir* è l'odissea di uno scrittore alla ricerca spasmodica della moglie inghiottita dalle lande desolate d'Oriente, e nell'ultima pagina svela l'arcano di una normalissima storia di corna. La signora era incinta di un guru locale.

Nell'era di Internet un certo Ismael scrive a Paulo Coelho da Barakaldo, comarca di Bilbao, casa di fronte alla chiesa di San Vicente. Indirizza la busta a Paulo Coelho, scrittore, casa di fronte alla splendida spiaggia di Copacabana. La busta è stata recapitata. Ma nel mare di missive ricevute e spedite da Coelho, la più sconvolgente è datata 24 agosto 2007, giorno del suo sessantesimo compleanno. Il mago in persona, in scarpe da tennis, camicetta e bermuda, l'ha scritta su un foglio di carta qualsiasi, rannicchiato su uno dei banchi della cappella della Pietà di **Barbazan-Débat**, a un tiro di schioppo dall'ex mulino di Saint-Martin.



Paulo Coelho

Era per il signor Fernando Morais, San Paolo del Brasile. Di che trattava? Del più e del meno. Nientemeno che dell'Airbus A380, il *superjumbo* che si pilota con un semplice joystick. Poco prima che Coelho entrasse nella cappella, gli era passata sulla testa una di quelle bestiacce, ancora in fase sperimentale nei cieli tranquilli della profonda provincia francese. Il profeta scrive al suo chiosatore: quanto tempo passerà prima che questo mostro diventi obsoleto? E quanto ne passerà prima che la gente si scordi dei miei libri? Chi sono io, caro Fernando? A dispetto del successo, vorrei tornare indietro nel tempo. È la prima volta che mi succede. Il mago piega il foglio in quattro, chiude la busta, esce dalla cappella e si dirige a piedi a Saint-Martin. Cosa sogna di più, cosa gli manca in quel giorno pieno di fiori, di regali e di omaggi? Gli manca un libro che non ha ancora letto. Il libro segretissimo, al quale il suo biografo sta dando gli ultimi ritocchi. Chi sarò io, caro Fernando, nella tua, anzi mia biografia?

Tra qualche settimana Coelho e Morais avrebbero dovuto incontrarsi a Madrid, a un seminario organizzato dall'Università Complutense. Tema accademico: "Lo scrittore, il mercato e i nuovi supporti alla parola scritta". Ma il lancio dell'ultimo romanzo, "Il vincitore è solo", in calendario per il 2 agosto, ha indotto lo scrittore a

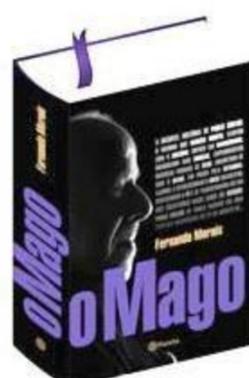
rinunciare. Tiratura prevista per la prima edizione: 200mila copie. Nuove tecnologie, sempre nuovi supporti, nuovi nel senso di inconsueti. Tra essi rientra anche la lettera-confessione scritta da Coelho a Morais nel pomeriggio del suo sessantesimo genetliaco e imbucata alle Poste di Saint-Martin.

Per varcare l'Atlantico ha impiegato un'eternità: sette giorni. Dagli Alti Pirenei, odorosi di fiori di lavanda, al traffico congestionato di San Paolo del Brasile. È giunta a destinazione in tempo perché Morais la includesse nelle ultime pagine del suo monumento di carta. Ancora una volta il mago è volato nel libro all'ultimo istante, più rapido di un A380. Senza neppure averlo letto. Prima che il libro uscisse aveva dichiarato alla stampa: «Signori, li dentro ci dev'essere molto più di ciò che immagino».

10.7.2008

Nella stessa categoria:

- Viniçius `scienziato` dell` amore (di *Fabrizia Clerici*)
- Effetto Guimarães Rosa (di *Fabrizia Clerici*)
- Chi sono i brasiliani (di *Francesca Felici*)
- Addio a Felix, anima ribelle (di *Ana Paula Torres*)
- Catuaba (di *Daniel Pellizzari*)



La biografia dello scrittore brasiliano a cura di Fernando Morais